

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO XVI

n. 7/8 – LUGLIO/AGOSTO 2024



BvS

RARITÀ

«Foscolo la notte
puzzava»

DI ANTONIO CASTRONUOVO

NOVECENTO

Chelli e il romanzo
L'ambiente

DI PAOLO GIANNOTTI

BIBLIOFILIA

Storia di una
collezione

DI GIANCARLO PETRELLA

EDITORIA

Alla ricerca delle
Edizioni Delta

DI ROMANO A. FIOCCHI

CINQUECENTO

Un trattato fra
scetticismo e magia

DI SANDRO MONTALTO

RIFLESSIONI

Della libreroterapia
come raddomanzia

DI ANDREA G.G. PARASILITI

LEGGERE

Protobibliofilia
femminile nel '500

DI MASSIMO GATTA



Venere®

* HA SCELTO
RISO SCOTTI
IN ESCLUSIVA
PER CONQUISTARE
GLI ITALIANI

WWW.RISOSCOTTI.IT



VENERE L'ORIGINALE ITALIANO



SOLO FILIERA
ITALIANA

GUSTO
AUTENTICO

BENESSERE
VERO

ESPERIENZA
UNICA



* Venere Riso Scotti: in commercio dal 1° Agosto 2021 e in esclusiva dal 1° Gennaio 2022.

*Ringraziamo le Aziende che ci sostengono
con la loro comunicazione*



Biblioteca di via Senato

Via Senato 14 - 20121 Milano
Tel. 02 76215318
segreteria@bibliotecadiviasenato.it
www.bibliotecadiviasenato.it

Presidente
Marcello Dell'Utri

Conservatore
Federico Oneta

Segreteria
Gaudio Saracino

Archivio Malaparte

Curatrice
Carla Maria Giacobbe

«la Biblioteca di via Senato»

Direttore responsabile
Gianluca Montinaro

Redazione
Antonio Castronuovo (*vice direttore*)

Comitato scientifico
Gian Mario Anselmi, Francesco Bausi,
Claudio Bonvecchio, Antonio Castronuovo,
Gianfranco Dioguardi, Massimo Gatta,
Piero Innocenti, Giorgio Montecchi,
Gianluca Montinaro, Francesca Nepori,
Giorgio Nonni, Giancarlo Petrella, Giovanni
Puglisi, Ugo Rozzo (†), Fiammetta Sabba,
Piero Scapecchi, Giuseppe Scaraffia

Progetto grafico
Elena Buffa

Fotolito e stampa
Galli Thierry, Milano

Immagine di copertina
Prima di copertina del romanzo *La macchina
del tempo* di Herbert George Wells nella
traduzione di Dienne Carter, collana "Scrittori
italiani e stranieri" (Milano, Delta, 1929)

Stampato in Italia
© 2024 – Biblioteca di via Senato Edizioni
Tutti i diritti riservati

Reg. Trib. di Milano n. 104 del 11/03/2009

Abbonamento

Italia: 50 euro, annuale (undici numeri)
Esteri: 60 euro, annuale (undici numeri)

Il pagamento può essere effettuato tramite
bonifico bancario, sul conto corrente

BancoPostaImpresa

IT67G 07601 01600 00103 1448721

intestato a Fondazione Biblioteca di via Senato.

Indicare nella causale: erogazione liberale

Una volta effettuato il pagamento comunicare i
propri dati, comprensivi di indirizzo e codice
fiscale, a: segreteria@bibliotecadiviasenato.it

L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali diritti per
immagini o testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Tutti i contributi, prima di essere pubblicati, sono rivisti
in forma anonima. «la Biblioteca di via Senato»
è un mensile che adotta i principali criteri valutativi
riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale,
a partire dalla *double-blind peer review*.



MALAPARTE E LA RUSSIA

*A cura di
C. M. Giacobbe e F. Oneta*

Il volume verrà presentato
lunedì 16 settembre alle ore 18
presso la **Società Umanitaria**
via San Barnaba 48, Milano

Ne discutono
**Carla Maria Giacobbe,
Elda Garetto ed Emmanuel Mattiato**

Moderà **Federico Oneta**

Segue cocktail

Si ringrazia Società Umanitaria

**Per la partecipazione, è obbligatoria
la registrazione sul sito
www.bibliotecadiviasenato.it**

Sommario

- | | |
|---|---|
| 6 <i>Editoria</i>
ALLA RICERCA
DELLE EDIZIONI DELTA
di Romano A. Fiocchi | 56 <i>Riflessioni</i>
DELLA LIBROTERAPIA
COME RABDOMANZIA
di Andrea G.G. Parasiliti |
| 16 <i>Rarità</i>
«FOSCOLO LA NOTTE
PUZZAVA»
di Antonio Castronuovo | 64 <i>Leggere</i>
PROTOBIBLIOFILIA
FEMMINILE NEL '500
di Massimo Gatta |
| 24 <i>Novecento</i>
CHELLI E IL ROMANZO
<i>L'AMBIENTE</i>
di Paolo Giannotti | 77 <i>IN DODICESIMO – Le rubriche</i>
RIFLESSIONI E
INTERPRETAZIONI –
IL LIBRO DEL MESE –
L'OZIO DEL BIBLIOFILO –
IL LIBRO D'ARTE –
ANDAR PER MOSTRE –
di Mario Bernardi Guardì, Antonio
Castronuovo, Lorenzo Fiorucci
e Luca Pietro Nicoletti |
| 34 <i>Bibliofilia</i>
STORIA DI UNA
COLLEZIONE
di Giancarlo Petrella | 88 HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO |
| 48 <i>Cinquecento</i>
UN TRATTATO FRA
SCETTICISMO E MAGIA
di Sandro Montalto | |

MIRO SILVERA

Les Angéliques

(Frammento di Palingenesi)

Blake & Pound
Privatizations Inc.
Milan 1969

MIRO SILVERA

*Désordre
des ordres
ou
le cahier
des voix
dévoilé*

Blake & Pound
Privatizations Inc.
Milan 1970

Riflessioni

DELLA LIBROTERAPIA
COME RABDOMANZIA*Miro Silvera*

di ANDREA G.G. PARASILITI

Sfogliavo volumi di orientalistica quel pomeriggio del 2015, forse era primavera, forse autunno, non ricordo più. Ricordo però di essermi seduto dietro a un bancone, ch  il signor Roberto tiene molto a mettere gli ospiti della libreria a proprio agio, sebbene il suo baffo vorrebbe far credere il contrario.



Dico ospiti e non clienti (o peggio ancora avventori) giacch  quando entri alla LIBET - Libreria del Riacquisto di Via Terraggio, a Milano, te ne rendi subito conto che sei finito in uno spazio atemporale, a tratti magico, dal quale   impossibile uscirne senza vagonate di libri a rimorchio o senza aver conosciuto qualche primate in via d'estinzione che, ancora oggi, si pasce elegantemente di carta stampata.

Sfogliavo, dicevo, alcuni volumi di sapere e sa-

pore orientale, non curante degli indefiniti anonimi corpi atletici della strada, che di tanto in tanto spiavo con curiosit  al di fuori della vetrina-zoo antropologico, tutti intenti ad acciuffare al volo un tram, un treno, una metro a Cadorna per andare o tornare chiss  dove.

Di fatti, per me non esisteva niente di pi  importante di quei libercoli contenenti divinit  polimorfe ma un lettore si sa,   per lo pi  inconsapevole di quello che gli accade intorno e in effetti non mi ero reso conto dell'ingresso di un signore imbiancato ma di un pallore mediterraneo, stempiato ma capelluto, barbuto eppure curato, tutto una camicia azzurra con cravatta scozzese verde-gialla e giacca in *tweed*, olivastro, fin quando non me lo ritrovo davanti a chiedermi se fossi «un nuovo arrivato».

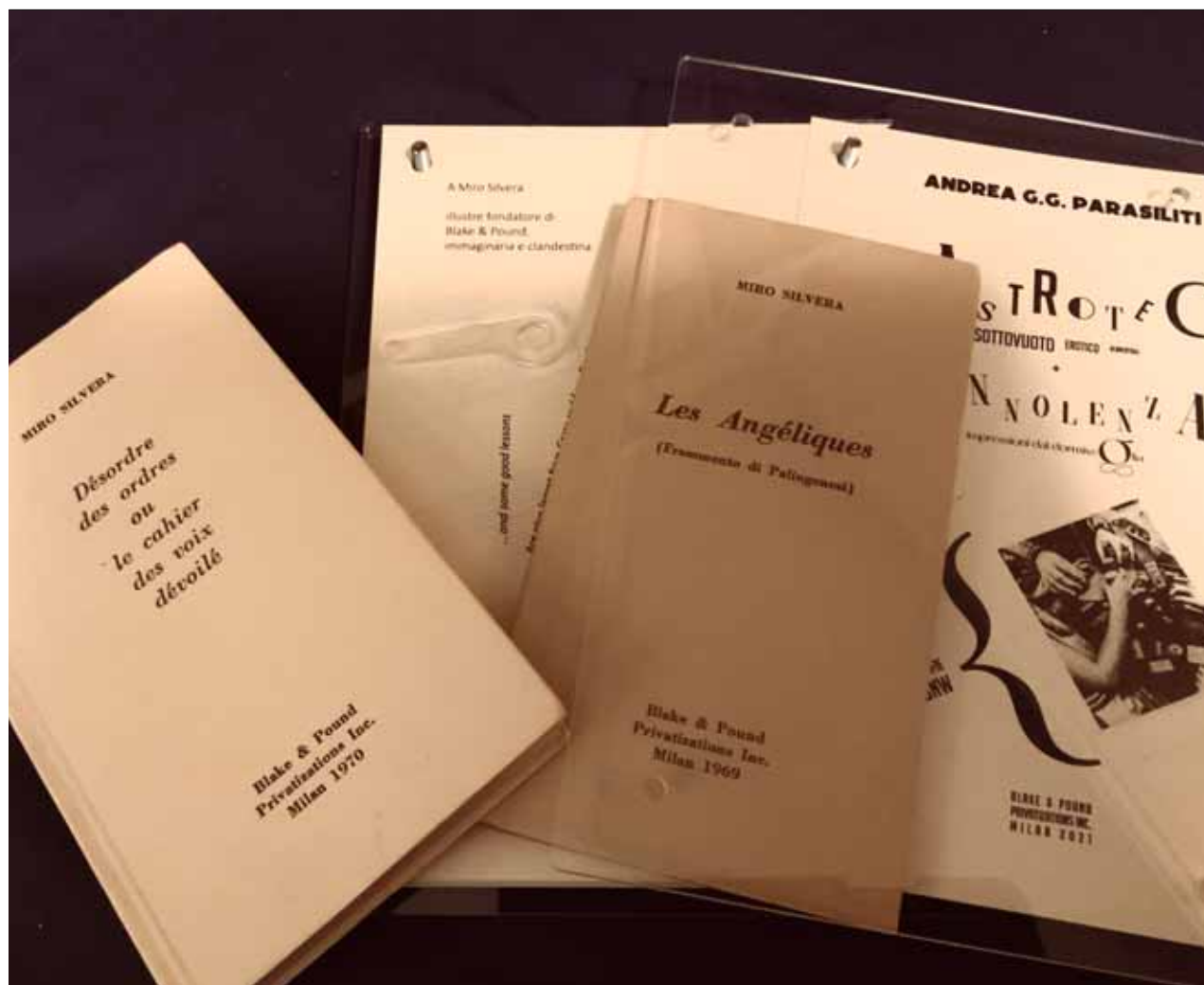
«In che senso?» gli faccio.

«Un nuovo libraio» afferma lui col suo solito sorriso da stregatto al quale mi sarei, ben presto, abituato.

«No, no... Magari!» gli rispondo pur mettendomi ingenuamente a disposizione per ricerche bibliografiche e scaffalature ch  conoscevo ormai le posizioni dei libri a memoria.

«Bene, allora, cercavo... cercavo...» e nel mentre mi scruta profondamente negli occhi fin quando spara fuori due titoli: «*Il mulino di Amleto* di Giorgio De Santillana e *Tanto vale vivere* di Dorothy Parker edito da La Tartaruga». A quel punto gli dico che mi pare che ci siano e di averli financo visti, il primo di qua, l'altro di l , e lui se li va a prendere per poi

Nella pagina accanto da sinistra: copertina di *Les Ang liques* (*Frammenti di Palingenesi*), Milano, Blake & Pound Privatizations Inc., 1969: nel *colophon* del volume si legge «Finito di stampare nel mese di giugno in Milano anno 1969», nell'aletta della quarta di copertina si legge «Copia n. per», dove sia il numero sia il nome del destinatario sono da inserirsi a mano; copertina di *D sordre des ordres* (*ou le cahier des voix d voil *), Milano, Blake & Pound Privatizations Inc., 1970



Sopra: l'omaggio a Miro Silvera e alle sue edizioni Blake & Pound da parte di Andrea G.G. Parasiliti, il cui libro d'artista imbullonato in *plexiglass* (*Gastroteca. Sottovuoto erotico alimentare*, 2021) riesuma il marchio editoriale clandestino attivo cinquant'anni prima. Nella pagina accanto: copertina dell'*Ebreo narrante*, uno dei vari romanzi di Miro Silvera (in questa sede ricordiamo anche *Il prigioniero di Aleppo*, Frassinelli, 1996, finalista al Premio Comisso, e *Il passeggero occidentale* edito da Ponte alle Grazie nel 2009

tornarsene verso di me con quei libri in mano.

«Li hai mai letti?» mi chiede. E io rispondo con imbarazzo di no, non ancora. «Bene. Allora questi due sono per te» e scompare per qualche minuto, durante i quali abbraccia il signor Roberto e la sua splendida Elena, la moglie del proprietario (esperta in libri d'arte) per poi tornarsene da me con due ulteriori volumi, rispettivamente intitolati *Les Angéliques* e *Désordre des ordres (ou le cahier des voix*

dévoilé), entrambi editi, sul finire degli anni Sessanta e inizio Settanta, da una casa editrice che non conoscevo: la Blake & Pound Privatization Inc. di Milano. A prima vista si trattava di due libretti pregiati di poesie scritte in italiano, inglese, francese e latino. Autore Miro Silvera.

«Miro Silvera sono io, e questa casa editrice è mia, una casa clandestina e underground, con la quale pubblicavo cose mie e di qualche amico tanti,

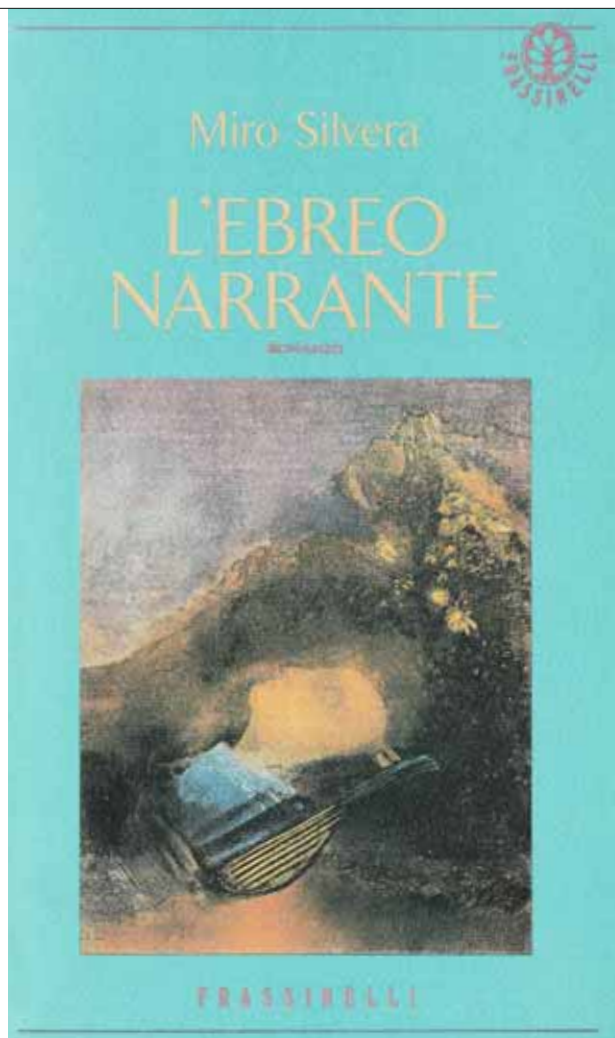
tantissimi, anni fa. Anche questi sono per te. Sono certo che ci rivedremo!» E ci abbracciamo da vecchi amici, certi che ci saremmo rivisti, come in effetti accadde con costanza e periodicità fino a poco prima di quel 22 maggio del '22, il giorno dell'ottantesimo compleanno di Miro, quando fu richiamato dal Padre Eterno, immagino non prima di aver spento le candeline e mangiato con gusto e serenità la propria torta.

Meno si legge dei propri amici scrittori e meglio è. Almeno fin quando è possibile vedersi di persona, e passare del tempo assieme presso le *Beer and Alcool Room* volgarmente detti 'bar'. Ma sia ben chiaro, non ho detto di non comprare i loro libri, anzi. Questa è la prima cosa. Solo che farseli raccontare, farsi svelare i retroscena, le idee che li hanno spinti a scriverli, le sensazioni corporee a essi correlati, diciamocelo una volta per tutte, è proprio un'altra cosa.

Fu così che Miro e io iniziammo a vederci costantemente al baretto di Via Terraggio, quello del signor Franco e della signora Rosa che si preoccupava per tutti i caffè che le ordinavo e un bel giorno mi fece conoscere il *ginseng*, mentre Miro ordinava il suo solito tè e nel tavolino accanto mi sembrava di vedere Carlo Marx con la sua bella birra media, «ma quello non è mica Marx, è Jean Blachaert», ride di gusto Miro, generoso con la mia ingenuità da *parvenu*.

Miro era un cabalista della parola, ti guardava negli occhi e ti indovinava tutta una vita per poi consigliarti quei volumi che ti avrebbero condotto dritto dritto al tuo destino per mezzo di draghi, pozzi avvelenati e fatine incantate.

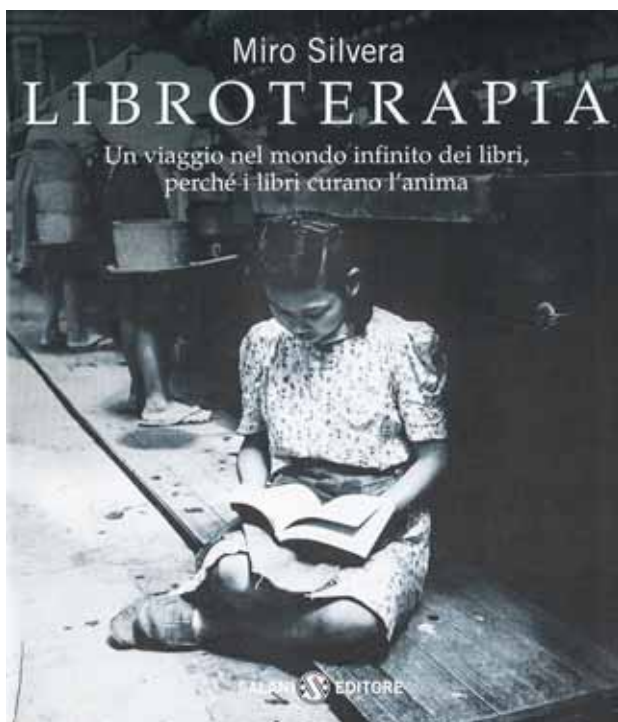
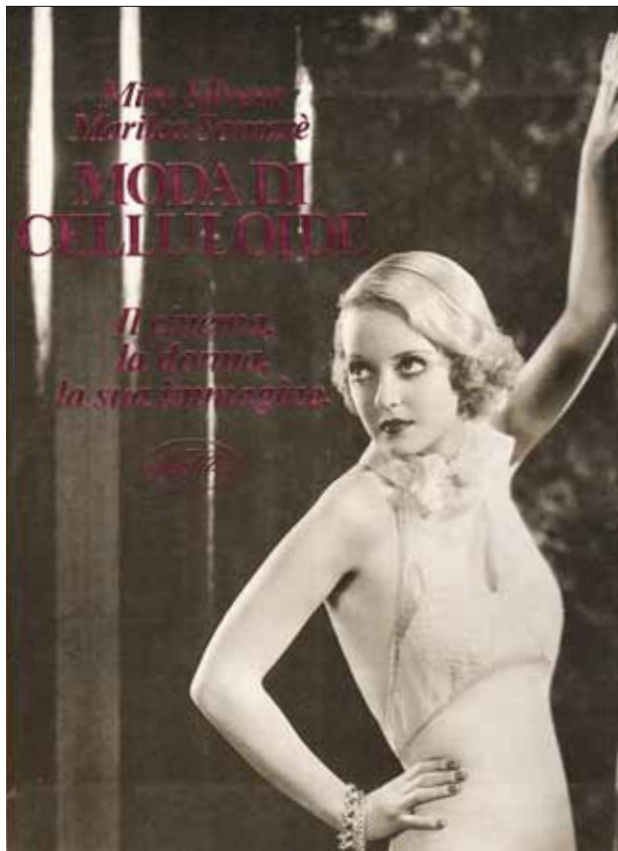
«Ogni uomo contiene un romanzo, e ognuno sceglie all'interno del proprio romanzo che ruolo interpretare, se incarnare un cavaliere della luce o un triste e oscuro malvagio. D'altra parte, esiste un antico detto ebraico secondo il quale "Dio ha creato l'uomo perché ama seguire le sue avventure"», continua mentre estrae la fettina di limone dal proprio tè.



Ebreo egli stesso, Miro era nato ad Aleppo nel 1942 da famiglia sefardita per arrivare a Milano ancora fanciullo, dove trascorre le proprie giornate in piena latitanza dal mondo, avvolto da storie, libricoli e pellicole care alla mamma e alla nonna che gli innestano il germe della narrazione, tanto da definirsi - facendo il verso a un proprio volume del 1993 - *L'ebreo narrante*.

Alla questione ebraica dedica almeno un altro saggio, definito da Giuseppe Pontiggia «ammirevole per stile e coraggio», dal titolo *Contro di noi. Un viaggio personale nell'antisemitismo* (Frassinelli, 2003).

Scrittore, saggista, traduttore di Kerouac, di Guy Debord e di Colette, consulente editoriale (per Bompiani, dal 1965 al 1975), esperto e appassionato



di cinema e di teatro (da ricordare quanto meno: *Moda di Celluloide: il cinema la donna e la sua immagine* del 1988 nonché il postumo *Mostri Sacri*, «saporito e garbatissimo memoir» sulla Milano degli anni '60 e '70, tutta Strehler e Paolo Grassi, come lo definisce Sara Chiappori su «la Repubblica» il 20 ottobre del 2022), Miro non ha mai smesso di sentirsi ebreo per cultura e vocazione internazionale, finendo per considerarsi «un outsider nel panorama della letteratura italiana».

Non a caso, alla fine di *Libroterapia 2*, edito da Salani nel 2012, stende un proprio alfabeto personale dove alla lettera 'A' leggiamo: «'A' come *Anonimo lombardo*, il bel libro di Alberto Arbasino, che più tardi, con *Fratelli d'Italia*, si confermò per me il grande "scrittore italiano moderno", sia per lo stile personale che per la cultura cosmopolita che sapeva mettere in scena, ben lontano dal provincialismo dell'Italia piccola di chi non aveva viaggiato, letto o conosciuto altre lingue che la propria, e anche quella male».

Avendo appena citato dalla *Libroterapia 2*, il lettore avrà intuito che i volumi circa l'argomento fossero più di uno. Risale in effetti al 2007 il primo dei due volumi che Miro dedica alla libroterapia, entrambi usciti presso Salani a distanza di cinque anni, anni nei quali vieni fuori anche una *Cinema&Video*

A sinistra all'alto: copertina del curatissimo volume *Moda di Celluloide: il cinema la donna e la sua immagine*, testo di Miro Silvera, ricerca iconografica di Marilea Somarè, con un intervento di Maria Pezzi e l'introduzione di Romano Giachetti, Milano, Idealibri, 1988; copertina del primo volume di *Libroterapia* (Milano, Salani, 2007). Nella pagina accanto dall'alto: copertina di *Contro di noi. Un viaggio personale nell'antisemitismo*, dove viene riportata l'illustrazione dell'edizione speciale del *Jewish Chronicle*, Londra, novembre 1915; copertina di *Libroterapia Due* (Milano, Salani, 2012). In primo piano Marilyn Monroe fotografata da Eve Arnold della Magnum Photos. Alla quale Marylin, Miro rivolge «un pensiero grato [...] per essersi fatta fotografare svariate volte con un libro in mano»

Terapia risalente al 2010.

Si tratta ormai di volumi rari benché urgenti al nostro tempo, utili per orientarsi nella vastissima produzione libraria, editoriale e di immagini statiche o in movimento; un tempo in cui l'inondazione del mercato parifica ciò che è Arte (o è stata Arte) con ciò che è solo consumo per sfatti impiegati che non riescono a prender sonno senza la ninna nanna gorgogliata da Netflix.

«“Timeo hominem unius libri”, vale a dire “temo l'uomo di un solo libro”, è una locuzione latina che in Italia ci porta a temere la quasi maggioranza degli abitanti dello Stivale, che scelgono di sottoporsi a continui *stress* mediatici, fatti per spremersi meglio con lacrime, acquisti e tasse moltiplicate, o per coprire problemi scottanti che è meglio non trattare se non nelle sedi opportune...»

Queste le parole introduttive di Miro alla *Libroterapia 2*, prosiegua senz'altro più gustoso e approfondito di quanto accennato nel primo volume. Due volumi che si propongono di curare l'anima con la lettura di libri straordinari:

«Vedi Andrea, scegliere un libro è un'arte. Come diceva quel folle e amabile genio di Henry Miller, coi libri ci vuole fiuto, non solo per il valore del libro in sé, ma anche per il nostro momento personale. Se leggi un capolavoro che però ti appesantisce, giacché ti trovi nel tuo momento sbagliato, ti rovini forse per sempre quel capolavoro... E allora bisogna innanzitutto conoscere se stessi. Ma ci si conosce solamente attraverso altri libri: dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei!»

Ovviamente, dinnanzi a questa risposta dal sapore rabbinico, vedendo il mio sconforto sul volto che cercava, senza trovarla, una via d'uscita, Miro fece in fretta ad aggiungere che «sì, scegliere un libro è un'arte, ma un'arte che ha a che vedere con tecniche antiche e assai intuitive... In altre parole, quando si sceglie un libro bisogna essere raddomantici e vedrai che sbaglierai di rado!» Ed eccotelo ridere felice con quei capelli e le sopracciglia che gli si rizzano all'aria come un vecchio sciamano inna-





Miro Silvera fotografato da Ester Moscati

morato della parola stampata.

Se Mallarmé sosteneva che ogni cosa al mondo, in fondo, esiste per entrare in un libro, Miro citando l'Orhan Pamuk della *Valigia di mio padre*, amava ricordare che «creativo, per lo scrittore come anche per il lettore, è chiudersi in una stanza per farvi entrare il mondo».

«Ma occhio a quell'altro mondo... il mondo dei media che, divenuto sempre più tentacolare con l'elenco costante di stragi e massacri sbattuti in prima tv o in ogni istante sui nostri smartphone, non fa che appagare il nostro lato morboso e negativo rimpicciolendoci il cervello e le stesse eliche del DNA».

Certo, un ammonimento questo che Henry David Thoreau regalava ad Harrison Blake in quella lettera del 20 novembre 1849: «Non permettete che i giornali si impossessino della vostra vita».

Ne consegue che Miro, fedele al motto di Jean Cocteau secondo il quale «la felicità esige del talento», crea questi due libretti imperdonabili nella loro eversione gioiosa, due volumi ripieni di aneddoti sulla propria vita e quella di grandi scrittori e scrittrici di ogni lingua, tempo e luogo, testimoni viventi di quello che Henry Miller chiamava «il fuoco divoratore che divampa in tutto l'universo e che non dà soltanto calore o luce, ma durevole veggenza, durevole forza, durevole coraggio».

Nessuna paura quindi ad accumulare più di

libri di quanti se ne possano leggere in dieci vite:

Devi sapere che ci sono libri che si possiedono da vent'anni senza leggerli e anzi... a volte ci guardiamo bene dal leggerne per intero anche una sola frase. Poi però, come diceva Elias Canetti, magari dopo vent'anni viene un momento in cui, d'improvviso, non si può fare a meno di leggerli da capo a fondo... Ed è come se quel libro si fosse finalmente svelato, come se illuminasse i vent'anni trascorsi, quei vent'anni in cui è vissuto, muto, con noi. E, molto probabilmente, non avrebbe potuto dire tanto se per tutto quel tempo non fosse rimasto muto...

Mi spiega infine che ci sono libri che ti salvano la vita anche senza aprirli, col solo tatto, prendendoli in mano, come per esempio quel libro di Dorothy Parker, uscito per le edizioni della Tartaruga: *Tanto vale vivere*.

Una sera un mio amico voleva ammazzarsi, e si aggirava nervosamente per casa. A un certo punto si ferma davanti agli scaffali della propria libreria al fine di cercare una parola di conforto. Trova questo libro della dolcissima Parker e lo prende in mano, ma è troppo afflitto e stanco per anche solo tentar di sfogliarlo. Ma *voilà*, gira il libro e nella quarta legge: «I rasoi fanno male / i fiumi sono freddi / l'acido lascia tracce / le droghe danno i crampi / le pistole sono illegali / i cappi cedono / il gas è nauseabondo... / Tanto vale vivere».

Scoppiamo così entrambi in una risata senza tempo, di quelle che ti ricorderai per tutti gli anni a venire, mentre il signor Franco cala la saracinesca del proprio baretto e capiamo che abbiamo fatto anche stavolta chiusura e ci abbracciamo per restare abbracciati in quella comunicazione elastica, che solo il libro ti concede, essendo il libro il più grande alleato dell'uomo contro le maledettissime candeline dei nostri compleanni.